

Il 19 incontro su Olivetti. Appello per il caso Fiat

# Auto e informatica, parola al governo

Sulla crisi Olivetti il governo riporta ad un tavolo comune l'azienda ed i sindacati che si incontreranno a Roma il 19 novembre. La preoccupazione della Fiom. I metalmeccanici chiedono un tavolo anche per il settore dell'auto, mentre il ministro del Lavoro, Treu, è al lavoro per sbloccare la vertenza per il contratto. Ieri ha incontrato Fedemeccanica, oggi vedrà Fiom, Fim e Uilm. Sempre distanti le posizioni. Possibile una mediazione dell'esecutivo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MICHELE RUGGIERO**

TORINO. Crisi Olivetti: il ministro dell'industria Bersani stringe i tempi. Questa è la prima indicazione che si ricava dall'iniziativa del ministro dell'Industria che ha convocato le parti (azienda e sindacati) al tavolo unico della trattativa. L'incontro è programmato a Roma per martedì 19 novembre alle 18.30. Non sarà un appuntamento né facile, né decisivo. Troppo difformi gli orientamenti specifici e prevalenti sui destini del Pc e dell'informatica. L'amministratore delegato della società di Ivrea, Colaninno preconizza una rapida dismissione delle attività legate al Pc per drenare liquidità. Ma i sindacati si dicono contrari allo scorporo del settore e guardano con crescente attenzione ad un polo nazionale dell'informatica. E, forse, una certa preoccupazione comincia ad affiorare anche in alcuni settori del governo per le strategie aziendali. Un settore che abbandonato adesso, senza tentare fusioni o accordi in extremis, potrebbe rivelarsi un errore di cui pentirsi in futuro. E, i segnali che arrivano dall'America non sono incoraggianti. Qualcuno oltre Oceano starebbe alla finestra, ma per far che cosa del marchio Olivetti e della sua rete di vendita ed assistenza è un mistero. Mistero sulle intenzioni e sulle destinazioni d'uso, ha affermato Giampiero Castano, segretario nazionale Fiom, ai delegati dell'Olivetti e della Telecom, riuniti in un attivo a Torino. Preoccupanti i dati dell'azienda. Si parla di passività alla chiusura del prossimo bilancio per quasi 3mila miliardi. Un profondo rosso che equivale a circa 500-600 miliardi di interessi passivi. A questo punto, si chiede il sindacato, chi è in grado di sostenere una nuova ricapitalizzazione? Domanda non retorica, ha detto Castano, guardando con pessimismo ai recenti atteggiamenti del vertice Olivetti. Un vertice rinunciata-

rio anche in quei comparti considerati il fiore all'occhiello come Omnitel ed Infostrada. Chi ipotizzava una partnership con Telecom France e l'ingresso della Bull, in vista di un rafforzamento sul piano europeo è andato deluso. Colaninno ha anticipato per l'Olivetti un profilo ridotto, su scala locale. Tra l'altro, sulla Omnitel gravano nuovi nubi. L'offensiva della Telecom, infatti, ha bloccato la crescita di nuovi abbonamenti. Il tutto sullo sfondo di una china che sembra inarrestabile per il titolo quotato in Borsa: in un mese ha quasi perduto 120 lire. E dichiara a titolo personale Castano: «Oggi con 650 miliardi si compera il 51%».

Altro punto di crisi quello dell'auto: in un documento congiunto Fiom Piemonte e 5<sup>a</sup> Lega Mirafiori auspicano un incontro a breve termine tra governo, sindacati ed imprese. Tra le misure indicate quelle di incentivi fiscali all'acquisto, ma collocate in un contesto più ampio di scelte economiche e di politica industriale e non adottate come provvedimenti tampone».

Intanto, sul fronte del contratto metalmeccanico, mentre i capigruppo dell'Ulivo alla Camera, Mussi del Pds, Paissan dei Verdi, Deliberto di Rifondazione, e Mattarella per i Popolari, chiedono con un'interrogazione parlamentare al governo di intervenire, visto che Fedemeccanica punta a scardinare l'accordo di luglio, il ministro Treu - che ha incontrato ieri Fedemeccanica e oggi vedrà i leader sindacali di Fiom, Fim e Uilm, - non esclude una mediazione per sbloccare la vertenza. Resta il disco rosso di Fedemeccanica. Il direttore generale Figuratì ha infatti ribadito di non essere disponibile ad un contratto che alimenti l'inflazione, «che - ha aggiunto - nessuno può imporre».



Operai all'uscita della Fiat. Accanto, Giampiero Castano

Nazzaro

IL CASO

La denuncia degli edili della Cgil

## L'Europa dei caporali

**EMANUELA RISARI**

ROMA. Come lo vogliamo chiamare, «eurocaporalato»? Rende l'idea. E infatti è questo il termine che usano i sindacalisti degli edili Cgil per definire l'intreccio di appalti e subappalti che «porta fuori» lavoratori italiani e spesso, troppo spesso, li fa tornare indietro senza nemmeno la paga pattuita in nero.

**Presi e «ceduti»**

È il caso dei trenta reclutati dalla Italba con annunci sui giornali locali o con il passa parola e spediti prima a Dresda e poi ad Amburgo, «ceduti» all'Italiana Progetti e appena rientrati dopo mesi di traversie e solo perché le famiglie con la Fillea del Lazio hanno fatto montare, qui, la protesta. È il caso di uno di loro, Pino Cusimano, palermitano di 50 anni, che comincia così a raccontarlo: «Sono l'extracomunitario di turno...». Ironia e rabbia. Sedicimila lire l'ora (lorde) la promessa, più vitto e alloggio. Mesi senza soldi (nemmeno per tornare a casa), alloggio in baracche, vitto una volta al giorno. «Il bisogno è ladro», fa Cusimano. E narra veloce, interrompendosi solo una volta. Quando parla della mattina del 19 settembre, nel cantiere di Amburgo. Avevano cominciato a lavorare da un'ora, quando l'hanno visto in ter-

ra, vicino al cancello. Ennio Di Lazzaro, 43 anni, edile di Velletri, sposato e con quattro figli, si era accasciato in terra. I soccorsi sono arrivati subito, dicono tutti i suoi compagni, ma lui era già morto, stroncato da un infarto. «Ma è morto di crepacuore - sibillano - da tre mesi non prendeva una lira e doveva mandare i soldi a casa. Non ce la faceva più».

Gli altri, quelli che sono tornati indietro (lazio, calabresi, siciliani, sardi), con l'aiuto del sindacato a questo punto hanno avuto almeno un acconto. «Per quel che ne sappiamo, però, la famiglia di Ennio non ha ricevuto ancora niente. E allora - dice con timidezza Aldo Demio rivolto agli altri - quando abbiamo finito con i giornalisti, magari è meglio se ci fermiamo. Almeno quelli che hanno avuto l'acconto...». Pezzi di solidarietà. Volontà che si intrecciano. Anche in modi inediti. Con gli edili ci sono i traduttori della New Real Solution: «vanzano» dall'Italiana Progetti una ventina di milioni per le traduzioni proprio di molti capitoli di gare d'appalto in Germania (e in Russia, aggiungono). Aspettano un ultimo appuntamento, poi anche loro passeranno alle vie legali.

Ma la vertenza più complicata è proprio quella della gigantesca

partita del lavoro nero e dell'eurocaporalato. E non solo in edilizia. Intanto la segretaria nazionale della categoria Carla Cantone fa in fretta due conti: «Gli edili in Italia sono circa un milione. Ma solo 600mila sono iscritti alla "cassa" previdenziale. Vuol dire che 400mila sono sottoposti al ricatto del lavoro nero, senza contare quelli obbligati a diventare "lavoratori autonomi". E che vanno su e giù per l'Europa saranno almeno 3mila».

**Almeno 3mila «zingari»**

Occorre allora, secondo il sindacato, far ripartire il lavoro in Italia, ma non solo. Il «pacchetto» strategico è ben nutrito e il 13-14 novembre la Fillea nazionale e quella del Lazio, insieme all'Inca, andranno proprio in Germania ad illustrarlo, chiamando in causa anche i parlamentari europei ed i sindacati di categoria tedeschi. Perché è urgente, di fronte alle «imprese di ventura» italiane e straniere, di fronte alla loro capacità di intesa perfetta, riuscire a reagire. Perché nei cantieri «le gru sono impiantate sulla sabbia», perché un italiano «costa 16 marchi, ma a un russo se ne possono dare anche solo 5», perché nei container di lamiera, con un solo cesso per venticinque persone si parla italiano e albanese e serbo-croato e turco e arabo e «non se ne può più di lavorare come zingari».

Berlanda critica il decreto-salvataggio

## Banco Napoli, nuova fiducia?

ROMA. È probabile che il governo ponga anche al Senato, come è già avvenuto alla Camera, la questione di fiducia sul decreto-legge sul Banco di Napoli. Lo prevede il presidente della commissione Finanze di Palazzo Madama, Gavino Angius, Sinistra democratica, dove ieri è iniziato l'esame del provvedimento. La ormai fisiologica valanga di emendamenti della Lega, del resto già annunciata combinata alla prossima data di scadenza del decreto, il 24 novembre, porterebbe, ancora una volta, al quasi sicuro affossamento del provvedimento, con conseguenze gravissime ora che la Corte costituzionale ha vietato la reiterazione dei decreti decaduti. La fiducia sarebbe posta il prossimo lunedì, giorno nel quale è previsto l'esame in aula, e votata il giorno dopo.

Ieri, la commissione ha proceduto ad una serie di audizioni. Secondo il direttore generale del Banco, Federico Pepe, sarà necessario procedere, dopo la privatizzazione, ad una nuova ricapitalizzazione dell'istituto, a causa dei 1.400 miliardi di perdite stimate per il 1996, cui seguiranno - secondo Pepe - il pareggio nel 1997 e l'utile nel 1998. Una misura che, dice il direttore, si rende necessaria per dotare la banca di un buon equilibrio economico-finanziario. «La pulizia - ha aggiunto Pepe - è in corso di completamento: chi acquisirà il controllo del Banco dovrà, però, dopo l'acquisto, inserire mezzi freschi. Il 18 novembre, queste le anticipa-

zioni portate in Senato, potranno iniziare i contatti tra i potenziali acquirenti e il vertice del Banco. L'acquirente potrà essere un solo istituto, ma, considerato che il capitale necessario è notevole, potrebbe anche essere una cordata con a supporto un eventuale azionista estero. L'importante, secondo la direzione dell'Istituto di via Toledo, è che la banca abbia un'azionista di riferimento stabile.

All'audizione hanno partecipato il presidente della Consob, Enzo Berlanda e il responsabile della vigilanza di Bankitalia, Bruno Bianchi. «Audizioni positive» ha commentato Angius. Dall'Istituto di vigilanza è, infatti, venuto un sostanziale consenso all'azione di risanamento e privatizzazione anche se non sono mancati accenti di una qualche preoccupazione.

Maggiori perplessità ha espresso Berlanda, in particolare sulle regole dalle quali scaturirà la vendita del Banco che ha definito «fuori mercato». Ha, però, nello stesso tempo puntualizzato che l'ultima versione del decreto (è la quarta) non va più modificata perché «bisogna uscire da questa vicenda». I maggiori dubbi, comunque, li ha fatti sorgere la cosiddetta *bad bank*, la società (Reviban) nella quale confluiranno i crediti di dubbia esigibilità del Banco per rendere più appetibile l'Istituto alla vendita. Un aspetto che è stato frontalmente attaccato dagli esponenti di Fi. □ N.C.



**Ad Abu Dhabi una maxi-moschea «made in Italy»**

Due imprese di costruzioni italiane, la Impregilo (Fiat) e la Rizzani de Eccher (della famiglia friulana de Eccher) si sono assicurate la più importante commessa di edilizia civile dell'anno: la costruzione «chiavi in mano» della grande moschea che l'ottuagenario sceicco Zayed Bin Sultan II ha deciso di costruire ad Abu Dhabi, come segno tangibile e grandioso della sua fede e della sua potenza. Si tratta di una commessa del valore complessivo di 625 miliardi di lire. I cantieri, aperti formalmente da tre giorni sulla grande spianata preparata nel frattempo, saranno conclusi, a norma di contratto, entro 42 mesi, e cioè nel Duemila.

La moschea (nella foto sopra) sarà un trionfo di marmi, di intarsi e di mosaici italiani: oltre la metà del costo complessivo sarà rappresentato dalle materie prime e dalle raffinate lavorazioni di industrie e artigiani italiani. La superficie coperta sarà pari a 8 campi di calcio; ci saranno 4 minareti alti 110 metri; 138 cupole,

70 porte «monumentali», 1.400 colonne, 2.000 lampadari. Per sorreggere la costruzione saranno piantati nella sabbia quasi 10.000 pali di fondazione, e saranno utilizzate oltre 20.000 tonnellate di acciaio (quando alla Tour Eiffel ne bastarono 8.000). Lo sceicco ha seguito personalmente i lavori di progettazione, imponendo modifiche e varianti al disegno del siriano Yousef Abdelky. A mo' di incoraggiamento, ha rivelato il presidente dell'Impregilo Franco Carraro, ha già riconosciuto alle imprese italiane, che hanno visto l'agguerrita concorrenza dei maggiori costruttori internazionali, un anticipo del 15%, pari a una settantina di miliardi.

L'Impregilo avrà il 67% del consorzio italiano; il rimanente 33 sarà della Rizzani de Eccher. L'aggiudicazione della commessa alle due imprese, ha commentato Carraro, «è una vittoria dell'imprenditoria, del lavoro e della tecnologia italiana».

Il giorno 4 novembre u.s. è deceduto il signor

**GIUSEPPE FOTI**

Con rimpianto ed affetto lo ricordano i parenti e tutti.

Roma, 6 novembre 1996

**6-11-1968**

**6-11-1996**

Antonello e Francesco ricordano

**MAMMA LICIA**

Roma, 6 novembre 1996

**6-11-1995**

**6-11-1996**

Senza di te ogni altra voce è silenzio

**GIULIA ESPOSITO MANNARINI**

Firenze, 6 novembre 1996

Nel 22° anniversario della scomparsa del compagno

**COMUNARDO CORRADINI**

la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità.

Suzzara, 6 novembre 1996



**l'ARCI CACCIA**

su TELEVIDEO

a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale  
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)  
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

Cidi - Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti

LE NUOVE PROSPETTIVE DELLA FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI - SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE E FORMAZIONE IN SERVIZIO

Giovedì 7 novembre 1996 - ore 16.00

Istituto Professionale «Bertarelli» Aula Magna  
C.so di P.ta Romana, 110 - Milano

Tavola Rotonda

con

Alessandro Cavalli Università di Pavia - Riccardo Massa Università

Statale di Milano - Alba Sasso - Presidente del Cidi Nazionale

Introduce: Walter Moro - Presidente del Cidi di Milano



MILANO

Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

## LA CINA A SUD DELLE NUVOLE

(min. 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 22 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 14 giorni (12 notti)

Quota di partecipazione: lire 3.840.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

L'itinerario: Italia/Helsinki - Pechino - Xian - Guilin - Guiyang - Pechino - Helsinki/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la prima colazione, tre giorni in pensione completa, otto giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.

Ufficio del Ministro per la Solidarietà Sociale

Città di Torino

immigrati stranieri o nuovi cittadini?



Convegno Torino, 8-9 novembre 1996

Centro Congressi Lingotto Sala dei cinquecento  
Via Nizza, 280

Venerdì 8 novembre, ore 21.30

Cinema Massimo, Museo del Cinema, Via Montebello, 8  
INTOLERANCE Sguardi del cinema sull'intolleranza (anteprima)